

LINEA DURA SULL'IMMIGRAZIONE Le nuove misure

Londra toglie il medico a chi non sa l'inglese

Il ministro del Lavoro: «Troppi stranieri vengono qui per approfittare del nostro welfare. Né assistenza né sussidi a chi non parla correttamente»

di **Erica Orsini**
Londra

Niente benefit previdenziali agli immigrati che parlano male l'inglese. Questo il nuovo pacchetto messo dal ministero del Lavoro e delle Pensioni per far fronte alla nuova ondata di immigrati che nei prossimi mesi si riverseranno nel Paese dalla Romania e dalla Bulgaria, una volta abolita la restrizione del tetto massimo. Non ne fa certo una questione di tutela della purezza della lingua nazionale il ministro Iain Duncan Smith, che ieri ha annunciato la revisione del test d'ingresso per gli immigrati. Ciò che sta a cuore all'esecutivo è impedire i troppi abusi ai danni del sistema di welfare pubblico verificatisi negli ultimi dieci anni. Non è infatti un segreto per nessuno che moltissime persone si recano in Gran Bretagna soltanto per usufruire delle cure mediche gratuite garantite a tutti dal servizio sanitario nazionale.

«È di vitale importanza - ha spiegato il ministro - che vi siano regole severe e precise in grado di proteggere il nostro sistema assistenziale. Oggi l'opinione pubblica è fortemente preoccupata dal fatto che chi arriva nel nostro Paese non ci venga per dare il suo contributo lavorativo, ma perché attratto dai benefit del nostro welfare». Per questo motivo il test di «residente» introdotto già nel 1994 verrà modificato aggiungendo domande più complicate e la richiesta di ulteriori prove che dimostrino la volontà dei richiedenti di fermarsi per un lungo periodo di tempo in Inghilterra. Parlare bene la lingua è un requisito necessario per trovare lavoro, chi non dimostrerà di conoscere abbastanza bene l'inglese non potrà usufruire di alcuna copertura medi-

ca o assistenziale.

Non solo, agli immigrati verrà anche chiesto di provare che hanno tentato di trovare un impiego prima di arrivare nel Paese. Le modifiche annunciate rischiano però di creare un ulteriore conflitto con la Commissione Europea che, ritenendo illegale già il vecchio test, ha portato il governo inglese di fronte alla Corte di Giustizia europea di Lussemburgo. Un membro della Commissione ha infatti dichiarato che la Comunità europea ha già definito i criteri fondamentali **ADDIO FRONTIERE APERTE** **La mossa è l'ultima di una serie: cauzione da 3mila euro per chi arriva dall'India**

tali per i test di residenza abituali che sono uguali per tutti i Paesi, Regno Unito compreso. E la conoscenza della lingua non ha nulla a che fare. «La Gran Bretagna sarebbe forse contenta - ha proseguito - se a un loro pensionato in Spagna o in Francia venisse richiesto di superare una prova simile, per poter usufruire dei benefit cui hanno diritto? Mi auguro che il ministro Smith abbia dei buoni avvocati...».

A quanto pare la minaccia non preoccupa il governo conservatore ben consapevole che la lotta all'immigrazione clandestina è uno dei punti fondamentali per assicurarsi un altro mandato alle elezioni del 2015. E le misure annunciate sul tema dal primo ministro Cameron vanno tutte nella stessa direzione. Oltre alle modifiche al test, il governo inglese ha già annunciato che gli immigrati europei potranno richiedere l'indennità di disoccupazione per soli sei mesi e solo se dimostreranno di risiedere nel Paese da almeno tre mesi. Per l'ingresso di persone provenienti da Pae-

si Asiatici più «a rischio» come India e Pakistan verrà richiesta una cauzione di tremila sterline che verrà restituita solo al momento del ritorno in patria del soggetto. Nello stesso pacchetto di norme anche quelle tese a facilitare i rimpatri, resi quasi impossibili dai continui ricorsi alla Corte per la violazione dei diritti umani.



ANCHE «NATURE» BOCCIA STAMINA UNA CURA TRA PROMESSE E ILLUSIONI

«Stem-cell fiasco must be stopped». Insomma quel gran pasticcio di Stamina deve finire. Così titola *Nature* in un editoriale di ieri. Luca Pani, il direttore dell'Aifa, Agenzia italiana farmaci — scrive *Nature* — aveva appena finito di tirare un sospiro di sollievo, e adesso siamo daccapo.

Come è possibile? Non è bastato che un comitato di esperti, persone assolutamente competenti bocciasse il protocollo (che poi protocollo non era perché non rispondeva a nessuno dei requisiti che si devono avere per sperimentare sugli ammalati) e nemmeno che le analisi dell'Istituto Superiore di Sanità avessero rilevato che in quei preparati c'erano ben poche cellule e tanti contaminanti. L'emozione che suscita il vedere bambini così gravemente malati è più forte della ragione. Impeccabile secondo *Nature* la decisione del ministro Lorenzin di non concedere l'autorizzazione allo studio. E dopo l'ordinanza del Tribunale amministrativo del Lazio quella di ricorrere ad esperti stranieri può sembrare una buona idea ma *Nature* fa vedere il rovescio della medaglia. Ci sono Paesi come il Messico e l'Uganda con cliniche che offrono miracoli con le staminali in cambio di soldi, lì regole ce ne sono molto meno che da noi.

Se anche un Paese dell'Europa abbassa la guardia per le cliniche del turismo delle cellule è una manna. E poi come scegliere gli esperti stranieri? C'è tanta gente che vorrebbe regole meno rigide, chi ha rapporti con l'industria per esempio, e allora bisognerebbe rivolgersi a persone senza interessi commerciali e che lavorino in Istituti di grande reputazione.

L'editoriale di *Nature* è critico anche col Tar del Lazio: «Hanno sbagliato tutto, come potevano pretendere che la commissione esaminasse le cartelle se il protocollo non corrispondeva alle regole della sperimentazione clinica?» Cosa dire adesso agli ammalati? Che se qualcuno fosse davvero capace di curare la Sclerosi laterale amiotrofica o certe malattie rare dei bambini con le cellule, lo si farebbe anche a New York e a Londra e a Milano e a Roma e da tante altre parti nel mondo. Insomma se ci fosse davvero una cura sarebbe per tutti e subito. Purtroppo non è così, e nessuno dovrebbe arrogarsi il diritto di promettere agli ammalati che guariranno o che potrebbero star meglio quando non è vero.

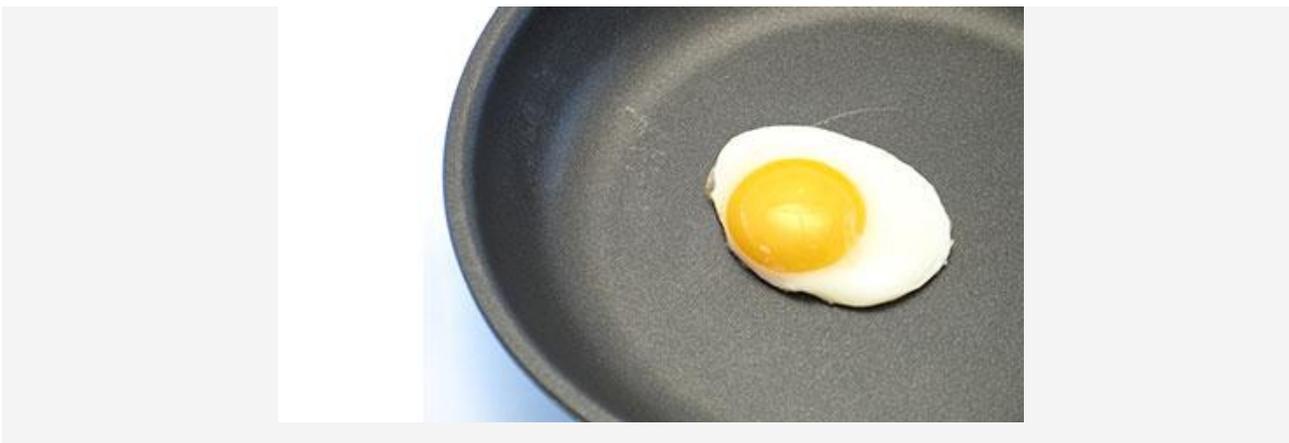
Giuseppe Remuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando il diabete è causato dalle pentole per cucinare

L'esposizione alle tossine trovate nelle pentole antiaderenti potrebbe portare a sviluppare il diabete di tipo 2, suggerisce un nuovo studio condotto dai ricercatori della Divisione di Medicina del Lavoro e Ambientale presso l'Università di Uppsala. Anche altri prodotti sul banco degli imputati



C'è un collegamento tra il diabete, le pentole antiaderenti e altri prodotti. Collegamento favorito da un'esposizione a sostanze come i perfluorurati (PFC), utilizzati non solo nelle pentole antiaderenti ma anche in molti altri prodotti industriali e di uso comune come, per esempio, schiume antincendio, grasso e materiali idrorepellenti, materiali a contatto con alimenti, sciolina e tessuti in GoreTex.

Ora, ad aver trovato questa correlazione sono stati i ricercatori della Divisione di Medicina del Lavoro e Ambientale presso l'Università di Uppsala, in Svezia, i quali hanno condotto uno studio su un gruppo di circa 1.000 persone di entrambi i sessi per misurare i livelli di 7 diversi tipi di perfluorurati nel sangue e valutare se questi fossero correlati al diabete, già presente in 114 delle persone partecipanti allo studio.

La prof.ssa Monica Lind e colleghi hanno scoperto che questi sette composti perfluorurati erano rilevabili in quasi tutti gli individui coinvolti nello studio. Le analisi specifiche condotte hanno poi permesso di scoprire che alti livelli nel sangue di uno di questi composti, l'acido perfluorononanoico (PFNA), erano collegati al diabete.

I risultati finali dello studio, pubblicati sulla rivista *Diabetologia*, hanno tuttavia mostrato che non solo il PFNA era collegato al diabete, ma anche il noto PFOA (acido perfluorooctanoico) utilizzato nella produzione di pentole antiaderenti. Questo stesso composto è stato trovato essere correlato all'interruzione nella secrezione dell'insulina da parte del pancreas.

Sono dunque ancora una volta sotto accusa questi composti chimici utilizzati nelle produzioni industriali che, come spesso accade, divengono poi parte dell'ambiente e dei prodotti che utilizziamo nella quotidianità. E il problema sta proprio qui: l'essere umano crea e produce per il proprio rendiconto sostanze che all'atto pratico attentano alla salute dell'ambiente e, di conseguenza, alla salute di tutti. Quand'è che impareremo la lezione?

<http://www.lastampa.it/2013/12/16/scienza/benessere/salute/quando-il-diabete-causato-dalle-pentole-per-cucinare-truxWtYR2ZW8JKxxWs2FBP/pagina.html>

SIGARETTA ELETTRONICA: STUDIO, PIU' NOCIVA DI QUELLE TRADIZIONALI

(AGI) - Roma, 14 dic. - Finora sono state considerate piu' sane rispetto alle sigarette tradizionali. Ma secondo una nuova ricerca, i fumatori di sigarette elettroniche possono inalare una serie di sostanze chimiche pericolose. Lo studio e' stato condotto da alcuni ricercatori americani della New York University, secondo cui i consumatori di sigarette elettroniche possono inalare concentrazioni piu' alte di nicotina e altre tossine rispetto a quelli che fumano sigarette tradizionali. In particolare, una ricarica di nicotina per una singola e-cig permette di fare da 200 a 400 "tiri", tanto quanti due o tre pacchetti di sigarette. Stando alla ricerca, inoltre, alcune delle sostanze chimiche presenti nelle sigarette elettroniche sono cancerogene. I ricercatori hanno scoperto che le cause sarebbero legate alla profondita' e alla frequenza di inalazione. Inizialmente, le sigarette elettroniche sono state considerate come l'alternativa piu' sana per i dipendenti di nicotina. Eppure la situazione e' cambiata rapidamente e adesso fanno uso di sigarette elettroniche persone che non hanno mai fumato una sigaretta tradizionale. "La questione - ha commentato Deepak Saxena, professore associato di scienza di base e biologia craniofacciale - e' urgente come dimostra una recente indagine condotta tra gli studenti di otto universita' statunitensi che ha scoperto che il 12% dei fumatori di sigarette elettroniche non avevano mai fumato una sigaretta tradizionale".

SELPRESS
 www.selpress.com

 Direttore Responsabile
 Giovanni Morandi

 Diffusione Testata
 286.932

Giuseppe Mele
 pediatra

«Una donna può allattare per un anno, molte donne possono arrivare a due anni». Per il Prof Giuseppe Mele, pediatra e presidente dell'Osservatorio salute infanzia di Paidòs, un momento cruciale per i genitori arriva a partire dai sei mesi di vita, quando si deve iniziare lo svezzamento del bambino


Alessandra Graziottin
 ostetrica ginecologa

«L'Oms raccomanda l'allattamento al seno almeno nei primi sei mesi e consiglia di proseguire fino al dodicesimo». La poppata, secondo la Prof Alessandra Graziottin, direttore Ginecologia e sessuologia medica al San Raffaele Resnati di Milano, è sempre un'esperienza felice per bimbo e madre.



Allattamento al seno Per i bimbi è una festa

Otto donne su dieci realizzano il sogno

Otto donne su dieci allattano al seno e lo fanno in media per più di 7 mesi. Il dato è stato annunciato dall'indagine Unicef-Istat sugli stili di vita. L'allattamento al seno introdotto dal primo giorno di vita riduce fino al 45% il rischio di contrarre gravi malattie neonatali

Allattare fa bene alla mamma e ai figli. Produrre latte comporta un grande dispendio energetico, che aiuta a mantenere la linea, nel senso che la madre può mangiare senza farsi troppi problemi. Abbiamo posto alcune domande sull'allattamento al seno e lo svezzamento al professor Giuseppe Mele, pediatra e presidente dell'Osservatorio salute infanzia e adolescenza (Paidòs).

Quali vantaggi dell'allattamento al seno?

«Il latte materno riduce il rischio di sviluppare allergie, ha un'azione antinfiammatoria, protegge dalle infezioni. Previene il colesterolo. Attiva una flora batterica intestinale, apporta ferro e rafforza il legame affettivo mamma-bimbo».

Quanto deve durare, in media, la poppata?

«L'appagamento non è solo alimentare, ma anche psicologico, la durata 15/20 minuti».

È possibile che il bambino ingerisca più latte del dovuto?

«Di solito si ferma quando è sazio».

Quali sono le proprietà del latte umano?

«Possiamo considerare il latte materno come un modello ottimale di riferimento: è un latte che si modifica. Dal primo al quarto giorno c'è il colostro, ricco in proteine, sali minera-

• VOLONTARIATO
**Il latte di mamma è un dono prezioso
I piccoli prematuri lo prendono in banca**

Si chiama «Allattami» la prima banca del latte donato aperta in sedi non ospedaliere in Italia. Finanziata per intero dalla **Erano**, è un circuito di qualità garantita che coinvolge le madri aspiranti donatrici e che prevede raccolta, trattamento e conservazione di latte materno per metterlo a disposizione delle Neonatologie di Bologna che ne hanno assoluto bisogno per alimentare bambini nati prematuri. Proprio in questi giorni la **Conferenza Stato Regioni** ha approvato le linee di indirizzo per l'organizzazione e la gestione delle banche del latte umano donato attive in Italia.



li, immunoglobuline, ossia anticorpi. Dal quinto giorno inizia la vera montata latte. Dal sesto al dodicesimo c'è il latte di transizione che ha caratteristiche intermedie. Infine c'è il latte maturo in cui aumentano zuccheri e grassi».

Almeno per i primi sei mesi di vita, il latte materno è sufficiente ad alimentare correttamente un bambino, mentre è sconsigliabile l'introduzione precoce del latte vaccino.



■ SELPRESS ■
 www.selpress.com

Bilancio energetico

La nutrizione nei primi tre anni di vita ha un impatto cruciale sulla salute nelle età successive e, in particolare, sul rischio di malattie cardiovascolari, obesità e sullo sviluppo della funzione cognitiva.

L'allattamento naturale inoltre permette di stabilire un buon rapporto madre-figlio. Non solo placa il bisogno di cibo nel modo più spontaneo, ma costituisce per un bambino la più gratificante delle esperienze a livello sensoriale, emotivo ed affettivo

Punti di forza

In conclusione, il latte materno ha tre tipi di vantaggi: contiene nutrimento che soddisfa il bambino, lo protegge da virus e batteri, dalle allergie e da alcune malattie e, dal punto di vista psicologico, approfondisce e rafforza il rapporto madre-neonato.

ALIMENTI

Non solo mangiare, ma anche bere L'acqua è una componente del latte



Nei primi mesi di puerperio la donna può arrivare a produrre fino a un litro di latte al giorno. L'acqua rappresenta una grande quota di questo latte anche perché il neonato ha una composizione corporea formata all'80% di acqua. «Subito dopo il parto il seno produce colostro, ad alto contenuto proteico e di sali minerali — spiega la Prof Irene Cetin, del Comitato Scientifico Acqua Panna, nonché direttore dell'Ostetricia dell'Ospedale Sacco di Milano — solo in seguito, dopo qualche giorno, si può avere la montata latte vera e propria».

Durante il sonno ci facciamo il lavaggio del cervello

Alcune cellule nervose si rimpiccioliscono per lasciare passare i liquidi che drenano le sostanze tossiche

NOTIZIE CORRELATE

Il rischi del turno di notte

Ecco perché abbiamo paura del buio

Il mistero delle parasonnie

La notte per l'uomo è un periodo in cui nell'organismo tutto cambia rispetto al giorno, dal metabolismo all'attività del cervello, con modifiche necessarie per la nostra sopravvivenza. Anche quando la notte non c'è, o dura pochissimo, come nelle estati polari, abbiamo comunque bisogno di buio, riposo, sonno: un tempo per ricaricare le batterie, in cui però non siamo affatto inattivi, anzi (GUARDA).

LA FASE DEL DORMIVEGLIA - Tutto inizia quando il sole tramonta: è allora che la ghiandola pineale nel cervello comincia a produrre la melatonina. «È un «ormone del riposo», che segnala al corpo di mettersi nella modalità di risparmio energetico: la temperatura interna si abbassa, l'attività degli enzimi si riduce, il metabolismo rallenta. Così ci prepariamo al sonno» chiarisce Roberto Manfredini, cronobiologo e direttore della sezione di Clinica medica dell'Università di Ferrara. «Addormentarsi però non è come schiacciare un bottone: è difficile crollare appena si mette la testa sul cuscino. Se ci impieghiamo 15-20 minuti da quando spegniamo la luce è normale — interviene Federica Provini, neurologa del Centro di Medicina del Sonno del Dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università di Bologna —. Peraltro la primissima fase di dormiveglia è molto interessante: si perde il contatto con la razionalità, le percezioni sono distorte e il cervello fa associazioni bizzarre. È un momento di estrema creatività: moltissime intuizioni geniali possono arrivare in questa fase. Niels Bohr ipotizzò la struttura dell'atomo proprio nel dormiveglia».

COSA SUCCEDDE QUANDO CI ADDORMENTIAMO - Quando finalmente ci addormentiamo, la temperatura corporea si abbassa ancora, così come la frequenza cardiaca e la pressione, per mettere a riposo l'organismo. Nel cervello però ferve l'attività: un recente studio pubblicato su *Science* dimostra che proprio di notte è dieci volte più efficiente il sistema linfatico, che smaltisce i rifiuti metabolici del cervello, ripulendolo dalle tossine accumulate di giorno. Alcune cellule cerebrali, probabilmente quelle gliali che servono a mantenere vitali i neuroni, si rimpiccioliscono durante il sonno: lo spazio fra queste cellule

quotidianosanita.it

15 DICEMBRE 2013

Il giocattolo giusto. Età per età. Ecco come sceglierlo. Una guida del ministero della Salute

Una guida per genitori per aiutarli a scegliere il regalo più indicato per i propri figli. Affinché il gioco possa assolvere alla sua funzione infatti, è necessario che mamma e papà individuino quello in grado di rispondere meglio al bisogno del bambino in relazione alla fase di sviluppo.

Si chiama "Giocare aiuta a crescere" e si compone di diversi paragrafi ([Un gioco per ogni età](#); [Gioca in sicurezza](#); [Gioca in movimento](#); [Il cucciolo non è un giocattolo](#); [10 buoni consigli](#)), con specifici approfondimenti tematici. E' la guida del ministero della Salute predisposta in vista delle festività natalizie per dare un consiglio su quale potrebbe essere il giocattolo (e non solo) più giusto per i nostri figli.

In occasione delle festività natalizie - si legge nella premessa del ministero alla guida on line - l'interesse per i giocattoli rapisce l'attenzione di grandi e bambini. I primi perché vorrebbero soddisfare tutti i desideri dei piccoli, i secondi perché attribuiscono ai doni che giungono in questa circostanza un particolare valore "magico". Il giocattolo ricevuto a Natale, spesso anticipato da una lettera inviata a Babbo Natale, acquista uno speciale significato soprattutto per i bambini, in quanto implica l'aspettativa di vedere riconosciuto dai propri genitori tutto l'auspicato meritato affetto. È questa la ragione per cui è importante soffermarsi, non solo sull'oggetto da donare, ma anche sul significato che esso assume per grandi e piccoli.

Perché il gioco è una cosa seria?

Perché tutti noi, per l'intero arco di vita, usiamo il gioco come mezzo per esprimere liberamente quello che siamo e quello che vorremmo essere, anche se, man mano che cresciamo, usiamo "giocattoli" diversi. Infatti, qualunque cosa si dica sul gioco dei bambini, vale anche per gli adulti. Pur essendo considerato un bisogno prevalente dell'infanzia, esso rappresenta una necessità che, se soddisfatta in tempi e modi adeguati, riveste una funzione utile per la costruzione della personalità dell'individuo.

È a questo che serve il gioco?

Non solo! Il gioco aiuta ad acquisire la capacità di fare esperienza. Giocando, impariamo ad esprimere la nostra creatività. E, la creatività ci aiuta a scoprire chi siamo e a prendere coscienza di noi stessi come individui. È grazie al gioco che si possono muovere i primi passi verso l'esperienza di autonomia dalla madre, cosa che favorisce la crescita del bambino. Quando pensiamo ad un lattante, ad esempio, dobbiamo sapere che vive in uno stato di fusione con la madre, da cui è totalmente dipendente. Per compiere il difficile viaggio verso l'autonomia, il bambino si serve dei cosiddetti "oggetti transizionali", la cosiddetta "copertina di Linus". Un pezzo di stoffa, un pupazzo o semplicemente il pugno portato alla bocca o la manina che esplora l'altro seno durante l'allattamento, servono al bambino per capire che esiste un mondo esterno, un mondo nel quale deve approdare.

Ci sono cose particolari che una mamma dovrebbe fare?

La mamma oltre ad allattare, vestire e pulire il bambino, dovrebbe preoccuparsi di fornirgli cure amorevoli e sensibili, grazie alle quali il bambino può acquisire quella fiducia necessaria per creare,

attraverso il gioco, il proprio spazio nel mondo, il proprio diritto di essere al mondo.

Come cambia il gioco man mano che il bambino cresce?

Il gioco varia con il variare delle fasi dello sviluppo. Nel lattante i primi giochi coinvolgono la bocca, le manine, la vista, l'intera superficie del proprio corpo e di quello della madre. Man mano, il bambino comincia a cercare oggetti con caratteristiche simili a quelle della madre, come un orsacchiotto, un cuscino o un golfino. Successivamente, quando comincia a percepire la presenza di emozioni dentro di sé, il bambino ricerca oggetti che possono essere utilizzati per manifestare i propri sentimenti. Ad esempio, i sentimenti di amore e odio che cominciano ad albergare nella mente del bambino si manifestano attraverso il maltrattamento o il vezzeggiamento dei propri giocattoli, come a voler mettere in scena gli stati d'animo che ancora non riesce a governare. Pian piano, l'interesse del bambino si orienta verso altri giochi che possono avere a che fare con il riempire/svuotare, aprire/chudere, costruire/distruocere. Questi giochi, che il bambino può fare usando qualunque oggetto ritrovato in casa, gli consentono l'esplorazione di attività motorie piacevoli. Da un certo punto in poi, l'attività ludica acquista anche un carattere di godimento e di piacere per la buona riuscita del compito. Ciò implica non solo il piacere di fare bene qualcosa, come costruire un oggetto, fare un disegno, ma anche il piacere che ne deriva dalla possibilità di esibirlo ai propri genitori che dovranno mostrare interesse e apprezzamento.

In conclusione, perché il gioco possa assolvere alla sua funzione, è necessario che mamma e papà individuino i giochi in grado di rispondere al bisogno del bambino in relazione alla fase di sviluppo.

Non è importante il giocattolo in sé (costoso o moderno che sia) ma ciò che esso significa per il bambino: anche semplici oggetti ritrovati in casa (pezzi di stoffa, pentole, coperchi, carta, cartoncini ecc.) possono soddisfarlo e aiutarlo ad esprimere la propria creatività.

(Fonte: Guida online "Giocare aiuta a crescere" del Ministero della Salute)